ITALIANO

puppies' world

Nome Name

Cognome Surname

Materia Subject ITALIANO

Scuola School Piccinini

Classe Class IV C

Indirizzo Address

Telefono Phone

Email

Facebook

Twitter

Instagram

Skype

QUADERNO

DI

ITALIANO

ROMA 13 SETTEMBRE 2022

RISPONDI ALLE DOMANDE SUL TESTO

1) DA COSA HA PRESO ISPI-RAZIONE LA BIMBA?

2) COME VIENE COSTRUITA LA CASA?

3) COME LA UTILIZZA?

4) PERCHÉ NON LE PIACE PIÙ?

5) COME RISOLVE IL PROBLEMA?

RISPONDI

1) LA BIMBA HA PRESO ISPI
RAZIONE DAL FILM.

2) VIENE COSTRUITA DAUNA
DITTA CHE FILMA PUBBLICITÀ
POCHISSIMO.

3) LA UTILIZZA PER GIOCARE
CON LE AMICHE

4) PER CHÈ LE PIACEVA
COSTRUIRE LA CAPANNA
CON IL PAPÀ.

5) IL PAPÀ DECIDE DI COSTRUIRE LA CAPANNA
E DENTRO CI ENTRA LEI
E LE DUE AMICHE

Brava

ROMA 14 SETTEMBRE 2022

(L) ASSUNTO "AIO

UN GIORNO, IL MAESTRO DECIDE DI FARE UNA GITA. I BAMBINI QUANDO VEDONO L'AUTOBUS, INVECE DI SALIRE, SI TIRANO INDIETRO PERCHÈ È NERO, PIENO DI PIPISTRELLI, CI SONO LE RAGNATELE, I SEDILI ERANO GIRATI ALL'INCONTRARIO E IN TUTTO ERA SPAVENTOSO.

ROMA 15 SETTEMBRE 202

INVENTO IL SEGUITO DELLA STORIA

UN PIPISTRELLO È ANDATO IN

TESTA A UNA BAMBINA

LA BIMBA È SUBITO

HA BATTUTO FORTISSIMO

LA TESTA E LA SUA

COMPAGNA HA DETTO

«È UN PIPISTRELLO FINTO!»

IL MAESTRO HA DETTO CHE LA

GITA È ANNULLATA PERCHÉ

NON VOGLIO CHE SUCCEDA

TE COME LA VOSTRA COMPAGNA.

Bravo



SCRIVI PAROLE CON GN.



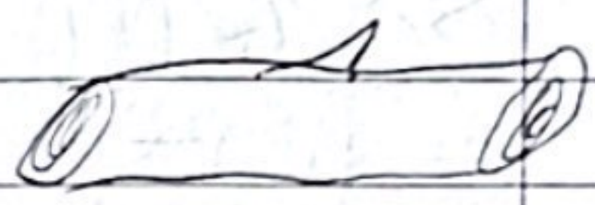




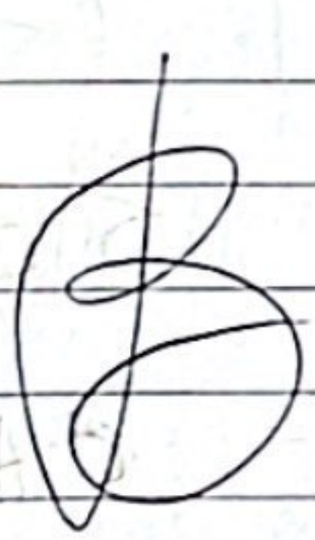
PI GNA MO NTA GNE RA GNO







CA STANIGNA RA GNATELA LE GNO

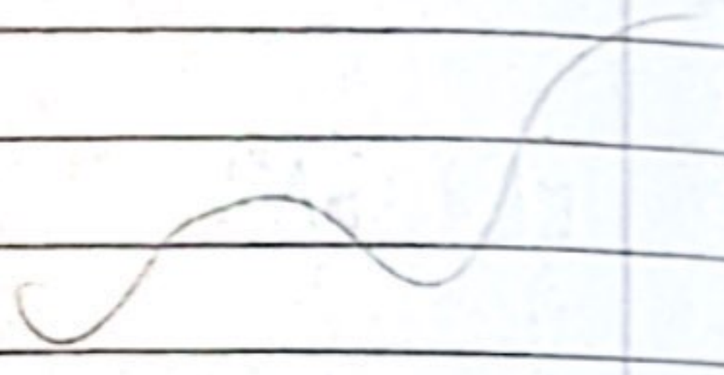


ROMA 16 SETTEMBRE 2022

COMPLETA CON GN







SOGNO BAGNO SEGNO

ORA SEI TU LA MAESTRA, SCRI
VI 10 PAROLE CON GN.

RAGNO SEGNO

BAGNO CAMPAGNA

MONTAGNA

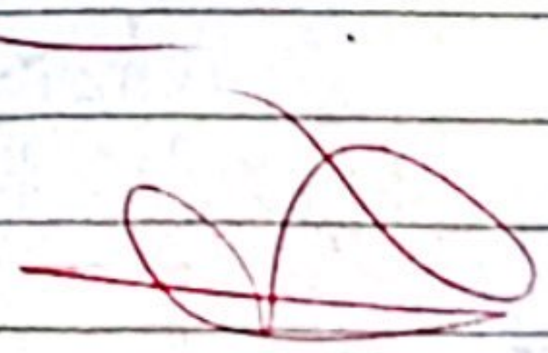
RAGNATELA

LEGNO

CASTAGNA

PIGNA

SOGNO



ROMA 20 SETTEMBRE 2022

PROVA D'INGRESSO

CLASSE ..... DATA .....

LETTURA

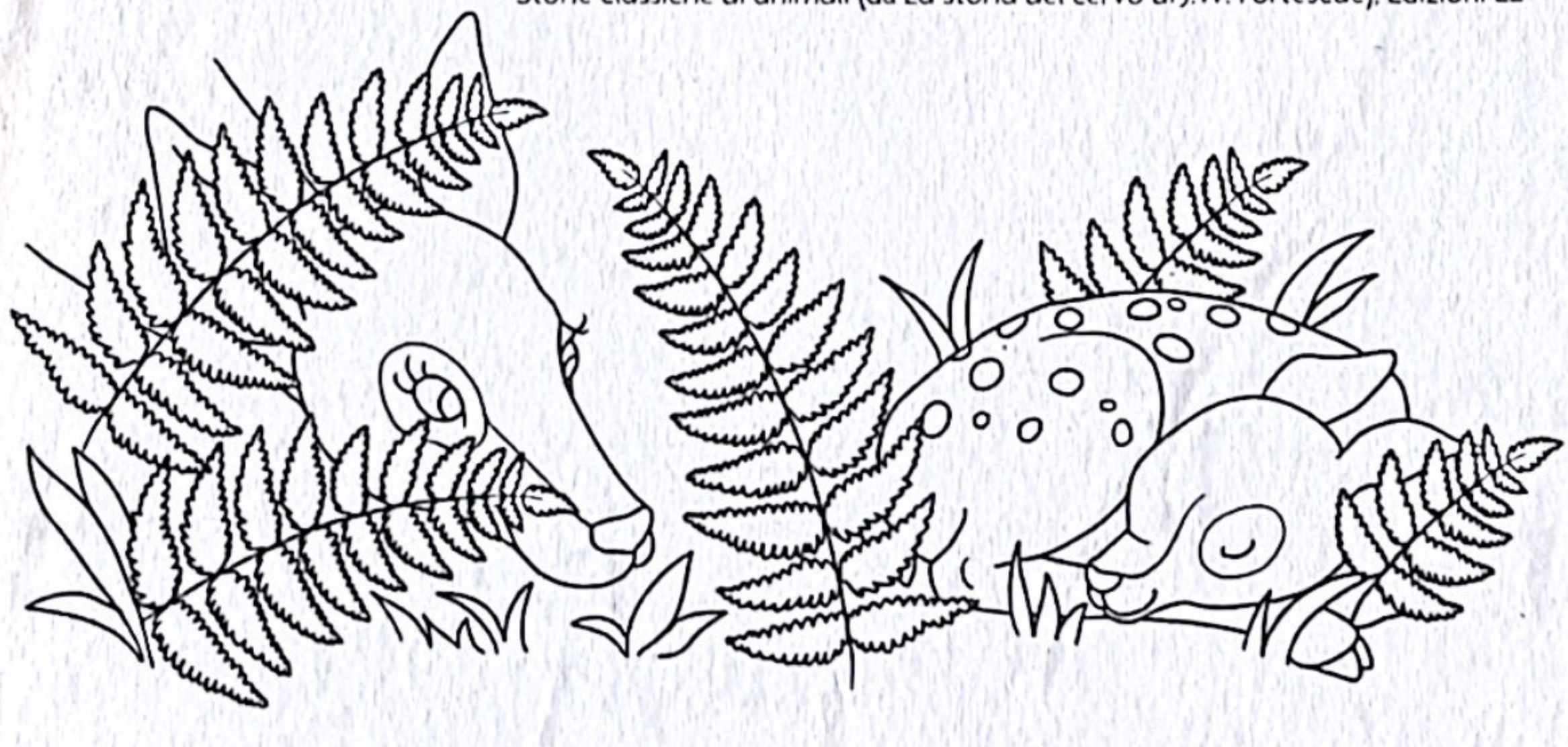
1 Leggi il racconto con attenzione.

IL CERBIATTO

C'era una volta un cerbiatto. Era un cucciolo molto carino, con un morbido pelo a macchie bianche, due zampe piuttosto lunghe e le orecchie abbastanza grandi. La madre lo guardava con La prima cosa di cui si ricordava era un bel paio di occhi bruni che continuavano a osservarlo. Presto si rese conto che quelli erano gli occhi di sua madre, che lo seguivano ovunque andasse e controllavano qualunque cosa facesse. Dormiva in Se voleva qualcosa, lei sarebbe stata lì a procurargliela: aveva sempre pronto per lui un letto comodo nell'erba o in mezzo alle felci, e tutte le mattine gli puliva e gli strofinava il mantello con la lingua. La mamma La madre gli insegnò subito due cose: a stare zitto e immobile come un topo e a fare solo quello che gli diceva di fare, perché ogni mattina, prima dell'alba, lei andava lontano nei prati a mangiare, troppo lontano perché lui potesse seguirla. Così lo nascondeva con grande cura e gli diceva di starsene fermo e immobile fino al suo ritorno. Perché

E il cucciolo le obbediva, come un bravo bambino, ed era un bene per lui, perché se gli fosse saltato in mente di alzarsi e di guardarsi intorno, qualche uomo o qualche animale cattivo avrebbe potuto vederlo. La cerva tornava sempre prima che sorgesse il sole: ogni giorno che passava sembrava che volesse più bene al piccolo, e ogni giorno il cerbiatto sentiva che lei era tutto il suo mondo.

Storie classiche di animali (da *La storia del cervo di J.W. Fortescue*), Edizioni EL



- Indica con una X la risposta esatta. Ritorna sul testo e rileggi per controllare le tue risposte.

1. Il racconto inizia con la descrizione del cerbiatto; vengono descritti:
- ☐ muso, zampe e coda.
- ☐ occhi, zampe e orecchie.
- ☐ naso, zampe e pelo.
- ☒ pelo, zampe e orecchie.

2. Gli occhi che guardano il cucciolo sono:
- ☐ del papà.
- ☒ della mamma.
- ☐ del fratello.
- ☐ del cacciatore.

3. Di solito il cerbiatto riposa:
- ☒ su alcuni rami. NO
- ☐ sul dorso della mamma.
- ☐ in una tana nascosta.
- ☒ sull'erba o tra le felci.

4. Mamma cerva pulisce il cerbiatto:
- ☒ con la sua lingua.
- ☐ con l'acqua del ruscello.
- ☒ con le zampe bagnate. NO
- ☐ con le foglie umide.

5. La cerva insegna subito alcune cose: quali?
- ☒ Fare amicizia con il topo e giocare NO
- ☐ Mangiare all'alba senza far rumore.
- ☒ Stare nascosto, fermo e in silenzio.
- ☐ Seguire la mamma nel bosco.

6. Chi potrebbe far del male al piccolo?
- ☒ Un cervo più grande. NO
- ☐ I lupi della foresta.
- ☐ Le erbe velenose del bosco.
- ☒ Un animale cattivo o un uomo.

7. La cerva lascia solo il cerbiatto perché:
- ☐ non gli vuole bene.
- ☒ va a mangiare nei prati lontani.
- ☐ va a trovare gli altri cervi.
- ☐ vuole correre nell'erba.

8. La cerva torna sempre dal suo cucciolo:
- ☐ verso mezzogiorno.
- ☒ dopo il tramonto. NO
- ☐ nel pomeriggio.
- ☒ al mattino presto.



ROMA 20 SETTEMBRE 2022

CE-CIE GE-GI E

REGOLA

- SE DAVANTI CH E GH A C'È UNA VOCALE → CI E-GI E

ES: CAMICIA → CAMICIE

SE DAVANTI A CIA E GHA NON C'È UNA VOCALE → CE+GE ES: ARANCIA → ARANCE

MEMORIZZA IL PLURALE

VOLGI AL PLURALE

LANCIA → LANCE

VALIGIA → VALIGIE

ROCCIA → ROCCE

CILIEGIA → CILIEGIE

PIOGGIA → PIOGGE

MINACCIA →

SCHEGGIA →

QUERCIA →

FARMACIA →

BUGIA →

BORSACCIA →

MAGIA →

FRANGIA →

ROMA 22 SETTEMBRE 202

NONSENSE

UNA CIVETTA

UNA CIVETTA DI CIVITA

VECCHIA VECCHIA

GUARDA LA LUNA

CHE IN MARE SI SPECCHIA

DI LUNA PIENA

CE N'ENTRA PARECCHIA

NEGLI OCCHI TONDI DI

QUESTA CIVETTA

IL RUOCO

C'ERA UN CUOCO A

TORONTO

CHE BRUCIAVA LA FRITTATA

COSÌ PIGRO È TRASMIGRATO
ORA BRUCIA NUCHE IL
BRASATO.

FA CONPANE MAQMEC
LATA

PRANZO È CUNA-AIOR
CONATA

NONSENSO COLLETTIVO

NELLA CITTÀ DI MILANO

IL GHIRO DORME

MUSSA DI NOTTE

E SI SVEGLIA CON LA MANO

CHE PRIMI GLI TOCCA

QUESTO GHIRO DI MILANO

ROMA 23 SETTEMBRE 2022

IL MIO INCONTRO

NELLA CITTÀ DI TORINO

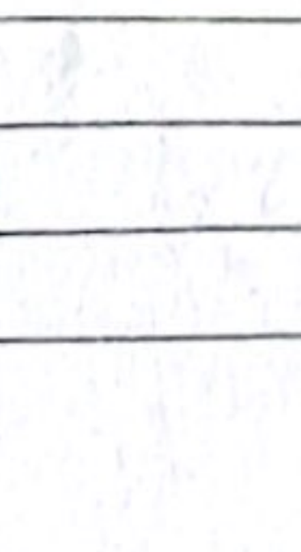
IL BAMBINO FA IL RIPOSINO

POI SALTELLA E BALLA,

GIOCA E PARLA

E SI DIVERTE CON LA PALLA

QUESTO BAMBINO DI TORINO



ROMA 24 SETTEMBRE 2022

CI-CE-GI-GE-CIU-GIU-QU=Q

CINTURA	GELATO
CINA	CUCO
CIBO	GEOGRAFIA
CIOTOLA	GEOMETRIA
CINQUE.	CIELO
CENA	CIECO
CENTO	SCIENZA
CESTO	ARCHITETTO
CENTRO	USCIERE
GIUGNO	CILIEGIE
GINNASTICA	BUGIE
GIOCO	ENERGIE
GIUSTA	IGIENE
GITA	STRATEGIE

CUOCO	QUADRO
CUCINA	QUADERNO
CUORE	SQUADRA
CUOIO	QUATTRO
CUFFIA	ACQUA

1) IO CON MIA CUGINA VADO IN CINA.
2) IO E MIO FRATELLO ANDIAMO A CENA ALL RISTORANTE.
3) IO A GIUGNO FACCIO 9 ANNI.
4) IO A SCUOLA STUDIO GEOGRAFIA.

5) IN CIELO C'È IL SOLE,

6) MIO FRATELLO HA DETTO LE BUGIE,

7) IO STO SEDUTA IN CUCINA,

8) IO BEVO L'ACQUA.

ROMA 28 SETTEMBRE 20

LEGGI ATTENTAMENTE E COMPRENDI

IL DISASTRO

Mossy si diverte a camminare sui trampoli vicino al catrame fresco con cui stanno asfaltando la strada, anche se la mamma glielo ha proibito, pena l'annullamento della festa di compleanno.

Era quasi arrivato all'altro capo del sentiero, quando avvenne il disastro. Il camioncino del fornaio spuntò all'improvviso da dietro l'angolo, schiacciando e sparpagliando la ghiaia. Impaurito, Mossy inciampò, vacillò, cercò di mantenere l'equilibrio e di farsi da parte, ma alla fine cade. Gli ci vollero un paio di minuti per riprendersi dallo spavento, poi si rialzò e andò a recuperare i trampoli. Esaminò le sue ginocchia: vi erano conficcati pezzi di catrame e luccicanti gocce di sangue gli colavano giù, dentro i calzettoni. C'era catrame anche sui calzoncini e sul gomito della giacca. La cosa peggiore era averea rovinato la preziosa divisa della scuola. Poteva dire addio alla festa.

Era nei guai. Le cose non potevano andare peggio. Camminava al centro della strada con i trampoli in spalla, fischiettando debolmente con le labbra tremanti. "Cosa mi importa?" continuava a ripetersi. "Cosa mi importa?" Ma a lui importava eccome. Le suole dei suoi sandali erano tutte incrostate di catrame e sassolini. Pesavano il doppio del normale, proprio come il suo cuore.

La sfuriata ebbe inizio non appena mise piede in casa. Era in ritardo, lo sgridò la mamma, dove si era andato a cacciare?

- È tardi- disse Emma, che se ne stava seduta a bere il tè, tutta pulita e perfettina. Mangiava fagioli. Li prendeva a uno a uno con le sue piccole dita grassocce. A tavola Emma aveva maniere disgustose, secondo Mossy. Mangiava con le mani perfino la gelatina. In quel momento, però, lui non le disse niente. Rimase in piedi a fissare nel vuoto, aspettando l'arrivo della tempesta. Poi la mamma alzò lo sguardo, lo vide e prese un lungo, furioso respiro prima di parlare.

1. **Perché Mossy rimane "a fissare nel vuoto, aspettando l'arrivo della tempesta?**
   A. Perché si stavano avvicinando lentamente dei grossi nuvoloni.
   B. perché la mamma non aveva ancora detto a Mossy quale punizione avrebbe avuto per il suo ritardo.
   C. Perché la mamma non aveva ancora guardato Mossy e non aveva visto che era ferito e lacero.
   D. Perché Emma poteva lanciare manciate di fagioli e gelatina.

DOPO AVER LETTO IL CONTINUO QUI DI SEGUITO, RISPONDO DI NUOVO ALLA DOMANDA N. 1,

C) PERCHÈ LA MAMMA NON AVEVA ANCORA DETTO A MOSSY E NON AVEVA VISTO CHE ERA FERITO E LACERO.

- Non penserai di sederti in quelle condizioni, signorino. Guarda i tuoi vestiti di scuola. Guardali! Che cosa ti avevo detto? Sai cosa significa questo, vero? - Gli chiese severa. – Addio festa-
- Sì. Lo so.

Emma scosse la testa fingendosi triste ripetè: -Addio festa-

- Sta zitta- le disse Mossy.
- Non ti permettere di parlare in questo modo alla tua sorellina. Soprattutto se sei nei guai, come in questo momento. Porta subito via quei sandali da qui. Oh, povera me!

D'un tratto la mamma sembrò mostruosamente stanca e si portò una mano alla fronte come se le facesse male. Mossy si dispiacque ancora di più.

2. **Dopo aver letto il secondo pezzo, prova a rileggere la domanda n. 1. Se hai cambiato la risposta, rileggi da "La sfuriata" a "prima di parlare": noti qualcosa che ti ha aiutato nella risposta?**

IO NON HO CAMBIATO LA RISPOSTA

Fu quasi contento quando lei riprese le forze e si arrabbiò di nuovo. Mossy si tolse i sandali, li lasciò fuori dalla porta sul retro e salì in bagno.
Le ginocchia sbucciate e gli facevano un gran male e temeva il momento in cui la mamma le avrebbe toccate. Ma quando lo fece, sebbene avesse le labbra strette per la rabbia, fu delicata e paziente, non gli fece troppo male.
Poi prese e portò via infuriata i vestiti sporchi, dicendogli di andare in camera sua virgola di infilarsi a letto e di sbrigarsi.
Mossy, mentre si spogliava, cercava disperatamente di non scoppiare a piangere. Dopo un po' la mamma andò da lui con un vassoio. Gli portò un bicchiere di latte e un piatto di fagioli freddi su un toast freddo e molliccio... anche questo era parte della sua punizione.
Appiccicosi com'erano, i fagioli rischiavano di strozzarlo a ogni boccone. Si impastavano alle lacrime in fondo alla gola e Mossy ingoiava tutto insieme. "Fagioli e sofferenza" pensò. Ma li mangiò tutti, lasciando il piatto pulito.
Aveva avuto abbastanza guai per quel giorno.

3. **Nell'ultimo pezzo che hai letto c'è l'espressione "Aveva avuto abbastanza guai per quel giorno". Chi e perché fa questa considerazione?**

A. La mamma riflette che quella di Mossy è stata una giornata davvero sfortunata.
B. Mossy pensa che non vuole rischiare un'altra punizione che potrebbe ricevere se rifiutasse di finire il pasto.
C. Mossy riflette che quella era stata una pesante giornata e che conveniva limitarsi a dormire.
D. Mossy pensa che non vuole rischiare di strozzarsi mangiando i fagioli.

NO

F) COSA HAI PENSATO QUANDO HAI LETTO CHE IL CUORE DI MOSSY PESAVA IL DOPPIO "1(1 PETTO) IO HO PENSATO DI LA MIA TESTA CHE ERE TRISTE E PREOCCUPATO,

ROMA 30 SETTEMBRE 2022

ARGO

1 Leggi il testo con attenzione.



Nessuno ha mai saputo da dove venisse: era tutto bianco, con una bella coda sempre in movimento e occhi di carboncino. Lo chiamarono Argo, un nome adatto alla sua regale bellezza.
Fin da piccolo capiva quello che dicevano gli uomini; era sensibile alle inflessioni della loro voce nelle lodi e nei rimproveri che gli mettevano nel cuore una grande malinconia.
Abbassava la testa, metteva la coda fra le zampe e si ritirava in fondo al giardino, dietro la grossa siepe che cresceva ostinatamente: era il nascondiglio dove attuava le sue proteste, si riposava dopo le corse e meditava le sue evasioni.
Sì, perché Argo, ogni tanto, fuggiva: saltava il muretto, attraversava la strada e si arrampicava su per la collina che chiudeva l'orizzonte come a segnare il limite del mondo.
Gli odori della terra gli facevano correre nel sangue un fremito di libertà e una voglia irrefrenabile di assaggiare le erbe, annusarle e rotolarsi beato fra i cespugli.
C'era però una voce dentro di lui che lo richiamava alla casa, come un lungo laccio d'amore che lo legava ai suoi padroni, due giovani belli e felici.
Argo obbediva per farli contenti, ma l'importante era essere amato, sentire il calore della mano sulla testa e sulla groppa, potersi accucciare ai loro piedi e ascoltare le loro voci. Un mondo intero non valeva quei pochi momenti d'amore.
Fu proprio sulla collina, in una notte di luna piena, che Argo trovò il suo primo amico, Ulisse, un bastardino dal pelo corto e le zampe nervose un po' torte, da bulletto; aveva occhi tondi, teneri e fieri, e si capiva subito che era un tipo avventuroso e ardito.
I due cani si erano fissati per qualche istante e si erano annusati a lungo, fianco a fianco, poi si erano avviati insieme verso il mare.

Maria Palchetti, *Argo*, Einaudi Scuola

- Indica con una X le risposte corrette. Ritorna sul testo e rileggi per essere sicuro delle tue risposte.

1. Il cane si chiama "Argo" per via:
- ☐ dei suoi occhi.
- ☐ della sua eleganza.
- ☐ del suo manto.
- ☒ della sua bellezza.

2. Quando veniva rimproverato, il cane provava:
- ☐ rabbia.
- ☒ tristezza.
- ☐ confusione.
- ☒ paura.

3. Il suo nascondiglio si trovava:
- ☐ in mezzo al giardino.
- ☐ nella sua cuccia.
- ☒ dietro la siepe.
- ☐ vicino al muretto.

4. Ogni tanto Argo decideva di:
- ☐ abbaiare.
- ☐ riflettere.
- ☐ riposarsi.
- ☒ scappare.

5. Argo si sentiva libero quando arrivava:
- ☒ sulla collina.
- ☐ nella strada.
- ☐ al mare.
- ☐ a casa.

6. Il cane adorava:
- ☐ rosicchiare gli ossi.
- ☐ sporcarsi nel fango.
- ☐ far arrabbiare i padroni.
- ☒ rotolarsi fra i cespugli.

7. Argo era legato ai suoi padroni:
- ☐ da un lungo guinzaglio.
- ☒ dall'amore che riceveva.
- ☐ dai loro ordini.
- ☐ dal calduccio della casa.

8. Ulisse fu:
- ☒ il primo amico di Argo.
- ☐ il figlio di Argo.
- ☐ il cane del vicino.
- ☐ il secondo cane della famiglia.

9. Ulisse era un cane:
- ☐ prepotente e antipatico.
- ☐ allegro e giocherellone.
- ☒ coraggioso e avventuroso.
- ☐ agitato e nervoso.

10. Argo e Ulisse si incontrarono:
- ☐ all'alba.
- ☐ verso sera.
- ☒ di notte.
- ☐ il testo non lo dice.

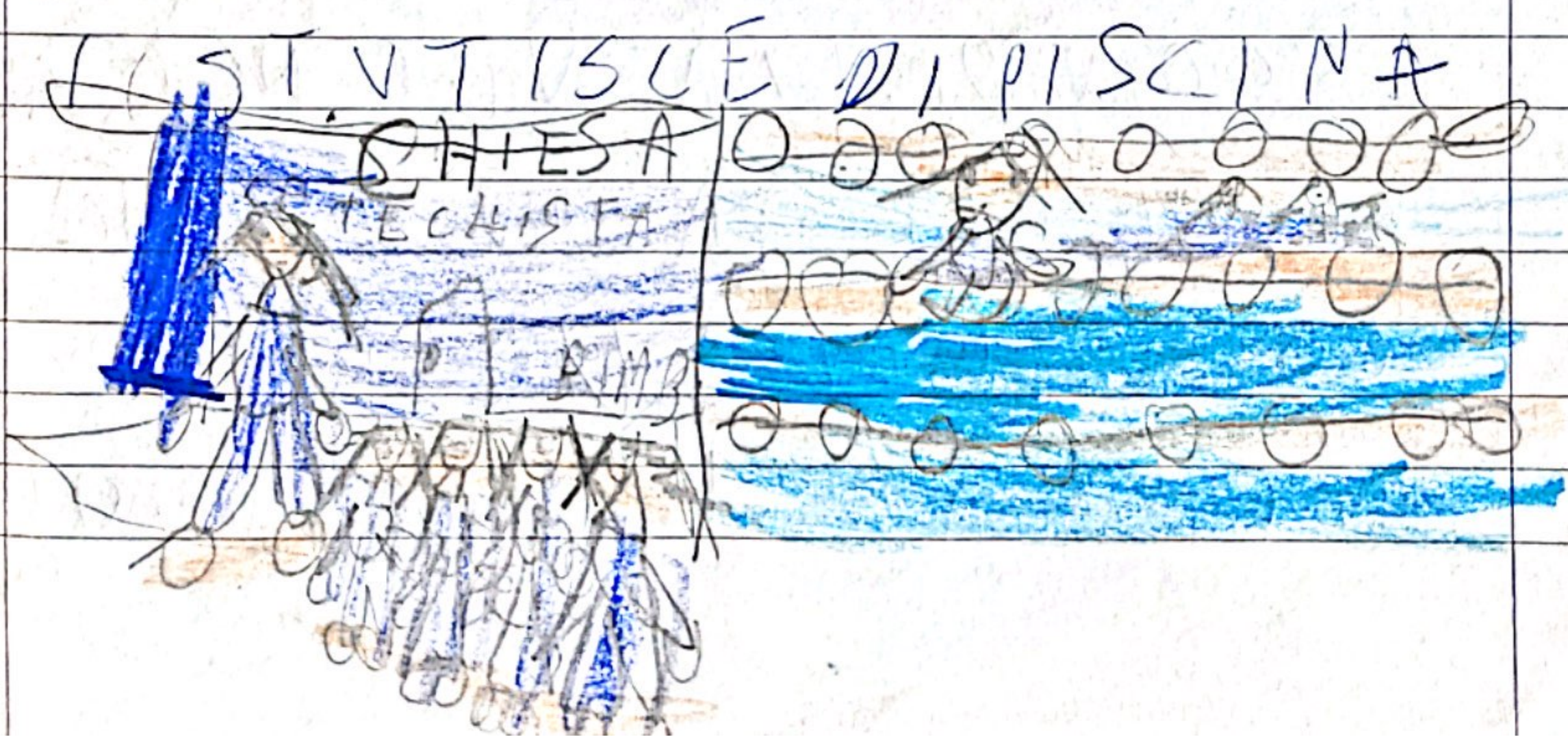


HABITAT	ASPETTO FISICO	ALIMENTAZIONE	PARTICOLARITÀ
LA CASA DEI SUOI FAMILIARI	BIANCO OCCHI CARBONCINO	ERBA	PELLICCIA CAPISCE QUELLO CHE DICONO GLI UOMINI. È SENSIBILE AVOLTE SCAPPA SULLA COLLINA
LA COLLINA	LA BELLA ODA		
LEGGIADRO =			

ROMA 3 OTTOBRE 2022

LA CORSA DELLE TARTARUGHE

IL MIO SOGNO È ESSERE UNA CATECHISTA PERCHÉ MI PIACE STARE CON I BAMBINI PIÙ PICCOLI DI ME E ANCHE ESSERE UNA ISTITUTRICE ESSERE UNA MIO OBIETTIVO È ESSERE SIA UNA CATECHISTA E ANCHE ESSERE UNA ISTITUTRICE



ROMA 4 OTTOBRE 2022

ACCUMULO DI IMMAGINI LAVORI IN CASA

IL TONFO SORDO DEL MARTELLO CHE CADE SUL CARTONE. IL RUMORE INFERNALE E PENETRANTE DEL TRAPANO. LA NEBBIA DI POLVERE CHE PIAN PIANO SI POGGIA COME UN VELO GRIGASTRO L'ODORE FRESCO DELLA VERNICE APPENA STESA SUI MURI E LE VOCI NELLA STANZA VUOTA.

SCHIZZI DI VERNICE
SU ..... IMPRONTE DI
SCARPONI SUI PAVI
MENTI DI CASA.

TESTO COLLETTIVO

ACCUMULO LA CACCHIA
ALTESORO

LA DOMENICA STAMMO
GIOCANDO ALLA CACCHIA
ALTESORO IN CHIESA.
IERO DELA GRUPPO GIALI
CIERA CASINO, ANCHE
LA MUSICA, ABBAMO
CITOFONATO A TUTTI
I PALAZZI, POI AVNCERTO

PUNTO
FONO HA-RISPOSTO
UNA SIGNORA che. HA DETTO
LA VETE BAGLIATO KITOFO
NO> NOI NON CISIAMO AR
RESI, POI ABBIAMO MANGIATO
LA PIZZA- E ABBIAMO GIOCATO
AUN QUE TRE TRE LA
IO ERO FELICISSIMA
PERCHE ABBIAMO GIOCA
TO ALGIOCO CHE PIACE
VA A ME. POI ABBIAMO
GIOCATO A NONSPRAITERES
E PAR-PERO-E.
POI IO HO CHIESTO
SE POSSIAMO GIOCARE

HA LUPO GHIACCIO.
LUPI ERANO VIOLA E
E GIULIA E IO E I SIAMO
DIVERTITI POI IL MAESTRO
HA DETTO CORRETTO LO BIA
HAMO ESSERE PRIMI
INVECE DIARRIVARE
PRIMI SIAMO ARRIVATI SE
CONDI E CI SIAMO DI
VENTITI MOLTISSI
SIMO
POI ABIA MO ASPETATO
MIO PAPÀ POI È ARIVATO
POI SONO ANDATA ALLE
GIOSTRE E CONDIO PAPA.

ROMA 5 OTTOMBRE 2022

COMPLETA LE PAROLE CON

I SUONI GLA, GLE, GLI, GLO, GLU

INSERISCI LE PAROLE NELLE

ESPRESSIONI CORRETTE

ELOBO	GEROGLIFICI
GLIEINE	SIGLA
GLADIATORE	GLADIOLI
INGLESE	IGLO

1) GEROGLIFICI EGIZIANI

2) GLADIOLI VIOLA

3) IGLOO DEGLI ESCHIMESI

4) LA SIGLA DEL TELEGIORNALE.

5) IL GLOBO TERRESTRE

6) I GLADIATORI NEL VASO

7) IL GLADIATORE ROMANO

8) LA LINGUA INGLESE

C.B.R.E.

L. A. I NOMI CONCRETI E ASTRATTI

1 Indica con C i nomi concreti e con A i nomi astratti.

A ambizione	C libro	C velluto	C documento
C fotocopia	C profumo	A certezza	A verità
A astuzia	A religione	A coraggio	C gioco
C pietra	C occhiali	C serratura	A eroismo
A gioia	A salute	C brodo	A abitudine
A simpatia	A nota	A convinzione	C velo

2 In ogni gruppo cerca e sottolinea il nome astratto.

cuore • amore • organo

innocenza • giudice • avvocato

agilità • attrezzo • palestra

carezza • mamma • affetto

dolore • dottore • sciroppo

calore • sole • allegria

pittore • bellezza • dipinto

amico • simpatia • parola

fatica • muratore • edificio

vento • albero • agitazione

paura • buio • letto

scienzato • idea • provetta

calciatore • atleta • potenza

museo • Storia • reperto

profondità • acqua • pesce

pallone • compagno • sfida

golosità • panna • bignè

cane • guaito • fedeltà

3 Ricava un nome astratto da ogni aggettivo. Se vuoi, puoi aiutarti con il dizionario.

bello	bellezza	triste	TRISTEZZA
originale	ORIGINALITÀ	pauroso	PAURA
avventuroso	AVVENTURA	gentile	GENTILEZZA
onesto	ONESTÀ	giovane	GIOVENTÙ
vecchio	VECCHIAIA	crudele	CRUDELTÀ
incerto	INCERTEZZA	curioso	CURIOSITÀ
veloce	VELOCITÀ	protettivo	PROTEZIONE
importante	IMPORTANZA	altruista	ALTRUISTA
elegante	ELEGANZA	costante	COSTANZA
sicuro	SICUREZZA	invadente	INVADENZA

ROMA 6 OTTOBRE 2022



Nove vite come i gatti

Leggi il brano, rispondi alle domande che via via incontrerai e poi continua la lettura.

Tratto da
Nove vite come i gatti,
di Margherita Hack

“Ci voleva poco per accorgersi che i miei genitori non erano due tipi nella media. Quando il mio babbo mi portava a giocare ai giardini pubblici io mi divertivo come una matta: mi arrampicavo sugli alberi e cascando mi sbucciavo come una pera.

Gli altri bambini erano tenuti al guinzaglio da genitori che non facevano altro che strillare:

– Non fare questo! Non fare quello! Non correre! Non bere! Guarda come sei sudato! –

Il babbo invece non mi diceva nulla, non si curava di queste sciocchezze e mi lasciava completamente libera.”



DOMANDA N. 1

Cosa vuol dire che «i miei genitori non erano due tipi nella media»?

- ☐ A. Che i genitori della bambina erano più alti degli altri.
- ☒ B. Che i genitori della bambina non sapevano cosa fosse la media aritmetica.
- ☒ C. Che i genitori della bambina si preoccupavano meno degli altri genitori.
- ☒ D. Che i genitori della bambina non avevano frequentato la scuola media.

“Eppure non ero mica un angioletto. Anzi, devo essere stata davvero insopportabile. Facevo talmente tante bizze che una volta i vicini vennero a controllare che non mi stessero maltrattando. Soprattutto quando diventai più grandicella, cominciai a litigare con i miei genitori per affermare ancor più la mia indipendenza.

segue

Per esempio, a undici anni mi impuntai perché non volevo più essere accompagnata a scuola. Sarà stato anche molto sciolto e progressista su tante cose, ma da quel punto di vista il babbo era davvero iperprotettivo. Lui lo faceva per il mio bene, per la mia sicurezza, perché aveva paura del traffico e dei malintenzionati. ”

DOMANDA N. 2

Il babbo «lo faceva per il mio bene». Cosa faceva per il bene della bambina?

- [x] **A.** Permetteva alla figlia di correre e sudare durante i giochi ai giardini pubblici.
- [ ] **B.** Non permetteva alla figlia di andare per la strada da sola.
- [x] **C.** Permetteva alla figlia di affermare la sua indipendenza.
- [ ] **D.** Non permetteva alla figlia di interrompere la frequenza scolastica.

“ Mi ricordo una scena in particolare. Avrò avuto tre o quattro anni e mi trovavo in viale Volta, all'inizio della salita che porta a Fiesole. Stavo giocando per strada e qualcuno mi si avvicinò per darmi una caramella. Probabilmente il poveretto era del tutto in buona fede, ma il babbo scattò come una tigre e mi trascinò via. Questa immagine non la scorderò mai, sembrava in tutto e per tutto la reazione di una belva quando le toccano i cuccioli. ”

DOMANDA N. 3

Nella scena appena letta, come mai il «babbo scattò come una tigre»?

- [ ] **A.** Perché non era un tipo nella media: scattava più frequentemente degli altri.
- [ ] **B.** Perché aveva reazioni energiche e perfino rabbiose.
- [x] **C.** Perché non voleva che la bambina fosse indipendente.
- [x] **D.** Perché voleva tutelare la sicurezza della bambina da un signore sconosciuto.

C, V, R.

ROMA → OTTOBRE 2022

L'ULTIMA BIGLIA

Faccio rotolare la biglia tra le dita, in fondo alla tasca. È la mia preferita. E lo strano è che si tratta della più ordinaria di tutte: è una biglia di terracotta con la vernice scheggiata.
– E allora, ti decidi?
Maurice aspetta, seduto sul marciapiede. Ha i calzini a fisarmonica, come dice papà. Tra le sue gambe c'è il mucchietto di quattro biglie: una in cima alle tre disposte a triangolo.
– Dai, che cosa aspetti?
Certo che aspetto! È furbo, Maurice, ho già tirato sette volte e ho sempre mancato. Con quel che si è incamerato gli sono venute due tasche come due palloni. Riesce a stento a camminare e a me resta solo l'ultima, la preferita.
Maurice protesta: – Non voglio restare col sedere per terra fino a domani...
Mi decido. Nel cavo della mia mano, la biglia trema. Tiro con gli occhi ben aperti. Di lato.
Ecco fatto, non c'è stato miracolo.
Adesso bisogna tornare a casa. Giro la faccia a sinistra perché Maurice è alla mia destra e così non mi vede piangere.
– Smettila di frignare – dice Maurice.
– Non sto piangendo.
– Quando guardi dall'altra parte so che frigni.
Maurice mi dà una gomitata: – Prendi.
Lo guardo e prendo la biglia che mi restituisce. Un fratello è uno a cui si rende l'ultima biglia che gli si è appena vinta.

Joseph Joffo, *Un sacchetto di biglie*, Sansoni



Lessico

1 Indica con una X il significato corretto.

- La "più ordinaria" (*riga 2*) significa: ☒ la più comune. ☐ la più bella. ☐ la più perfetta.
- "Ha i calzini a fisarmonica" (*riga 4*) vuol dire che i calzini:
  ☐ sono tirati su fino al ginocchio. ☐ sono scesi alle caviglie. ☒ sono uno diverso dall'altro.
- "Si è incamerato" (*riga 8*) significa: ☐ ha restituito. ☒ ha intascato. ☐ ha portato in camera.

Analisi e comprensione del testo

2 Cancella le parole sbagliate di ogni frase.

- Il protagonista è *il personaggio che racconta la storia*/*Maurice*.
- I due sono *compagni di scuola*/*fratelli*.
- Si trovano in *giardino*/*strada*.
- Maurice ha tante biglie perché le *ha vinte giocando*/*ha rubato*.

3 Colora solo le frasi giuste, poi mettile in ordine numerandole.

3	Piangendo torna a casa con Maurice.
2	Il protagonista gioca e perde.
	Maurice prende in giro chi perde.
4	Maurice gli restituisce la biglia.
1	Il protagonista ha paura di perdere la sua biglia preferita.

RIASSUNTO

LA RACCORTA DELLE MELE

UN RAGAZZO CHE VIVEVA AC

LEVATO TANTI ANIMALI

UN GIORNO VIDE UNA

FAMIGLIA DI RICCI CHE

RACCOGLIEVANO DEI RELMELE

CON IL MUSETTO

CON IL MUSETTO LA MIMA E IL PAPÀ

RICCIO SALIRONO SULL ALBERO

SCUOTENDO I RAMI COSÌ CADEVO

TANTISSIME MELE E I

RICCI CON GLI ACULEI, RI

USCIONO A PRENDERE

TANTISSIME MELE.

ROMA 8 OTTOBRE 2022

RACCONTO CON ACCUMULO DI IMMAGINI

QUESTA ESTATE ERO AL MARE CON IL MIO AMICO FRANCESCO E ANCHE CON MIO FRATELLO E ANCHE CON I MIEI GENITORI. IL MARE ERA PIENO DI ONDE E AZZURRO MOLTO SCURO. IL SOLE BEL LO LUMINOSO. IO ERAN IO ESCLOSTAVA MIO GIOCANDO CON LA SABBIA, CHE ERA MORBIDA E CALDA. IL MIO AMICO HA VEVA VISTO

UNA CONCHIGLIA SOLA

MOSA E BIANCA.

Scheda 17

UN INCONTRO INASPETTATO

Ogni giorno, quando sono in ambulatorio, guardo la porta chiusa della sala d'aspetto e mi chiedo che cosa mi capiterà di vedere. Eppure, anche se ne ho viste di cotte e di crude, un giorno mi accadde una cosa davvero curiosa. Era un pomeriggio fiacco, senza molti clienti, e stavo per decidermi a chiudere e tornare a casa.

All'improvviso sentii dei rumori provenire dalla sala d'aspetto, che pensavo deserta. C'era un cagnolino che grattava alla porta per entrare. Era solo... Uscii in strada ma non vidi nessuno nemmeno là.

– Sei venuto a curiosare? – gli chiesi allora.

Lui, molto socievole, mi leccò una mano scodinzolando. Non aveva collare, né tatuaggio, né microchip: era un randagio. Rimase lì per un po', mentre io continuavo a domandarmi perché mai avesse deciso di entrare.

Forse, pensai, è un vecchio cliente abituato a frequentare l'ambulatorio. Eppure, per quanto mi spremessi le meningi, non lo ricordavo. Accarezzandolo mi accorsi che aveva un taglio proprio sotto la pancia. Doveva risalire a diversi giorni prima, ma si era infettato. Scoprii che il cane aveva anche la febbre. Mi misi subito a ripulire la ferita e gli diedi dell'antibiotico per fermare e guarire l'infezione. Lui mi lasciò fare, come se sapesse che lo stavo aiutando.

– Ecco fatto – gli dissi alla fine. – Sei come nuovo!

Lui abbaiò, forse per dire grazie, saltò giù dal tavolo e infilò la porta.

– Ehi! – lo richiamai. – Dove credi di andare? Pagami almeno la parcella!

E invece finì che gli diedi pure una bella ciotola di crocchette.

Avevo intenzione di chiedere ad un amico se era disposto a tenerlo per un paio di giorni, almeno fino a quando non avessi scoperto qualcosa, ma Biagio (così l'avevo chiamato), approfittando di un istante in cui ero distratto, scappò. Non l'ho più rivisto. Mi piace pensare che giri libero per le strade e che se mai un giorno avesse ancora bisogno di me tornerà a grattare alla porta del mio ambulatorio.

Guido Sgardoli – Alberto Rebori, *I racconti del veterinario*, Rizzoli



Lessico

1 Indica con una X il significato corretto.

- Che cosa vuol dire "era un pomeriggio fiacco" (*riga 3*)?
  Era un pomeriggio:
  ☐ debole. ☒ affaticato. ☐ con poco lavoro.
- Il cane era "un randagio" (*riga 10*), cioè un cane:
  ☐ affamato. ☐ sporco. ☒ senza padrone.
- La "parcella" (*riga 19*) è:
  ☒ la cifra da pagare a una persona che fa un lavoro per te.
  ☐ una piccola parte di una cifra da pagare.
  ☐ una piccola parte di ambulatorio.

2 Collega con una freccia ogni modo di dire al suo significato.
Attenzione: ci sono tre spiegazioni sbagliate.

- (*riga 2*) vederne di cotte e di crude
- (*riga 13*) spremersi le meningi
- (*riga 17*) essere come nuovo

fare uno sforzo per pensare
vedere e mangiare verdure cotte e crude
avere di nuovo un bell'aspetto
spremere il cervello quando si è stanchi
vedere le situazioni più strane e diverse
avere un aspetto diverso da quello di prima

Analisi e comprensione del testo

3 Cancella le parole sbagliate.

Il testo che hai letto è un racconto *realistico/fantastico* perché i personaggi, i luoghi e i fatti narrati sono *veri o potrebbero essere veri/inverosimili.*

4 Indica con una ✗ la risposta corretta.

- Il racconto è narrato: ☒ in prima persona. ☐ in terza persona.
- Chi narra la storia è: ☐ un negoziante. ☒ un veterinario. ☒ un infermiere.

5 Traccia una linea di fianco al testo: rossa per l'inizio, verde per lo sviluppo e blu per la conclusione del racconto.

6 Copia i fatti del riquadro sul quaderno in una tabella come questa.

inizio	
sviluppo	
conclusione	

Il cane ha una ferita sotto la pancia e la febbre. • Il cane abbaia per ringraziare.
Il veterinario medica il cane e poi lo nutre. • Il veterinario è nel suo ambulatorio.
Un cane gratta alla porta dell'ambulatorio. • Il cane scappa dall'ambulatorio.
Il veterinario immagina che il cane giri libero per le strade.
Il cane non ha un padrone. • Il veterinario sta per chiudere l'ambulatorio.

7 Sottolinea nel brano tutte le informazioni relative al cane, poi completa il testo.

Un giorno un cagnolino nero, senza GRATTA ALLA PORTA, né tatuaggio, né microchip gratta alla porta dell' ..... del veterinario.
Il cane è affettuoso e ..... con il dottore, anche se non lo ha mai .....
Il cane ha un taglio ..... e la febbre, e si lascia .....
senza lamentarsi. Alla fine il cane ..... le crocchette; poi, quando il veterinario è
....., ... dall'ambulatorio.

ROMA 11 OTTOBRE 2022

SCRIVI UN TESTO PARTENDO DAL LIBRO DELL'ASCOLTATO

SEGUI LE DOMANDE:

1) DOVE VA DOPO ESSERE STATA IN BIBLIOTECA? VA A CASA

2) COSA FA A CASA? APRE IL LIBRO

3) COSA SUCCEDE QUANDO TOCCA LA PAROLA D'ORO? LA PORTA IN UN MONDO D'ORO

ROMA 11 OTOBRE 2022

C'ERA UNA VOLTA UNA BIMBA DI NOME ELENA A LEI AMAVA I LIBRI VIAGGIARE LA BIMBA È ANDATA IN BIBLIOTECA, PRENDE IL LIBRO E POI TORNA A CASA. LA BIMBA SI È SEDUTA SUL DIVANO A PRENDERE IL LIBRO E VEDE LA SCATOLA D'ORO. LA TOCCA E LA PORTA IN UNA CITTÀ TUTTA D'ORO. SI FA VIAGGIO NELLA CITTÀ: C'È DI TUTTO CI SONO NEGOZI, LE CASE ANCHE IL NEGOZIO

DIVERSI. POI DELLE RAGA
ZZE SI DISSOLVE FA =
SCHIFO POI UNA MACCHIA
RAGAZZA VEDE LA SCENA
DISSOLVE E NUOVA DA
TE IL TEMPO DI ABITU
TASI, LE RAGAZZE SENT
VANO, ELENA DISSOLVE GRA
ZIE DI AVERMI PROTETTO,
QUANTI ANNI HAI? 10
HO 12 ANNI E TU? 10
NE HO 16 DIVENTANO
CHE. PER SEMPRE E POI
TORNA AL SUO MONDO.

Scheda 15

Nome MARTINA

AVVENTURA IN TENDA

Distesi fianco a fianco nella tenda, stavamo per addormentarci, quando abbiamo sentito dei passetti strani. Sembrava che qualcuno cercasse di salire sulla tela della nostra tenda. Si sentivano le unghie graffiare la stoffa, e poi si sentiva correre via.
– Chi sarà? – abbiamo bisbigliato, con una paura birbona.
Di nuovo i passetti, la tela graffiata e fughe rapide.
– Ce l'hai la pila? – dice Mario quasi piangendo.
Cerco disperatamente la pila, che non è dove l'avevo appoggiata.
Mi viene in mano una scarpa, un bicchiere di carta, un temperino. Finalmente accendo la pila. È un attimo; davanti alla porta della tenda, rimasta un po' aperta, vediamo uno scoiattolo che ci guarda stupito e poi scappa a precipizio.
– Forse voleva i nostri biscotti – dice Marco.
– Forse voleva sapere chi era venuto nel suo bosco – dice Luca.
– Domani mattina esco e lo acchiappo – promette Filippo.
– Poverino – dico io – sarebbe proprio un peccato. Adesso non ci fa più paura.
Mentre mi giro e mi rigiro, sento dei passi, al di là della tela della tenda;
non ho paura di questi passi che conosco (sono di certo del mio maestro).
E finalmente mi addormento.



Lucia Tumiati Barbieri, *Cara piccola Huè*, Juvenilia

Analisi e comprensione del testo

1 Indica con una X la risposta giusta.



- I personaggi del racconto sono:
  ☐ 4 ragazzi. ☒ 5 ragazzi. ☒ adulti e ragazzi. V
- La storia si svolge:
  ☐ a scuola. ☒ in un bosco. V ☐ in un parco giochi.
- La storia accade:
  ☐ di notte. ☒ di giorno. V ☐ all'alba.
- I fatti raccontati:
  ☒ potrebbero essere accaduti realmente. V ☐ sono fantastici.

2 Rispondi alle domande.

- Che cosa sentono i ragazzi mentre stanno per addormentarsi? UN RUMORE VERO UN POCELINO CERCAVA DI SALIRE
- Come reagiscono? STANNO TRANQUILLI
- Che cosa in realtà li ha spaventati? UNO SCOIATTOLO
- Che cosa pensano i ragazzi di quello che è accaduto? UNO ERO DISPIACIUTO, LA CREDEVO LA VOLEVA AMMAZZARE IL GIORNO DOPO
- Alla fine chi si addormenta? IL MAESTRO

ROMA 20 OTTOBRE 2022

CONTINUA LA STORIA

MA DURANTE LA NOTTE

SI SVEGLIARONO PERCHÉ

AVEVANO SENTITO UN RUMO

RE CHE FACEVA "CU, CU!"

ERA UN'AQUILA CHE VOLEVA

ENTRARE NELLA TENDA,

POI SUCCEDE CHE ALCUNI

URLAVANO POI SI FANNO

CORAGGIO E ESCONO TUTTI

E L'AQUILA SE VIENE

CHE ERA VUOTA E FERITA

ALLA ZAMPA. LA PORTA

RONO DENTRO ALLA TENDA

E LA CURARONO, POI PARTIRONO

CESARA IL LORO ANIMALE
DOMESTICO. LA MATTINA
DOPO IL MAESTRO DISSE
PERCHÉ CHE UN ACUILA
I RAGAZZI RISPOSERO IERI
NOTTE CI SIAMO SVEGLIATI
SBATTEVA E L'ABBIAMO
TROVATA COME ANIMALE
DOMESTICO. CON NOI
STARÀ BENE VISSERO FELICI
E CONTENTI.

ROMA 21 OTTOBRE 2022

RISPONDO ALLE DOMANDE DI PAG. 21

1) A SETTEMBRE VIENE CA
TTEPIA FRESCURA.

2) LE FOGLIE SONO VERDI MA
ANCHE TANTO STANCHE,

3) ALLA BRUZATURA SUCCE
DE CHE LA PELLICOLA
NTA DI NUOVO CHIARA.

4) A METÀ MESE COMINCIA
LA SCUOLA, E TUTTI
(V. A.

ROMA 25 OTTOBRE 2022



Gelsomino nel paese dei bugiardi

Leggi il brano, rispondi alle domande che via via incontrerai e poi continua la lettura.

Tratto da Gelsomino nel paese dei bugiardi, di Gianni Rodari

"Questa è la storia di Gelsomino, come egli stesso me l'ha raccontata: per ascoltarla tutta sono quasi diventato sordo, nonostante mi fossi cacciato nelle orecchie un mezzo chilogrammo di bambagia. La voce di Gelsomino, infatti, è così squillante, che quando egli parla, per modo di dire, «sottovoce», lo possono sentire anche i passeggeri degli aeroplani a reazione, a diecimila metri di altezza sul livello del mare e della testa di Gelsomino.

Egli è oggi un tenore celebre da un polo all'altro, e possiede un nome d'arte altisonante e un po' pomposo, che non vale la pena di riferire qui, perché lo avrete letto cento volte sul giornale: Gelsomino è il suo nome da ragazzo, e con quel nome comparirà nella nostra storia.

C'era dunque, una volta, un bambino qualunque, forse perfino un po' più piccolo degli altri, il quale però fin dai primi strilli si rivelò proprietario di una voce strepitosa.

Quando Gelsomino nacque la gente del paese si alzò nel cuore della notte, credendo di aver udito le sirene delle fabbriche che chiamavano al lavoro: era soltanto Gelsomino che piangeva per provare la voce, come fanno tutti i bambini appena nati."

DOMANDA N. 1

Per quale motivo quando Gelsomino nacque la gente del paese si alzò nel cuore della notte?

- [ ] A. La gente era felice perché era nato un nuovo bambino e tutti volevano festeggiare.
- [x] B. Il pianto di Gelsomino era così forte che la gente pensò che fosse il suono delle sirene delle fabbriche.
- [ ] C. Le sirene delle fabbriche cominciarono a suonare tutte insieme per segnalare la nascita di un nuovo bambino.
- [ ] D. Per festeggiare una nuova nascita, la gente andava a lavorare molto prima del solito.

PAROLE CHE NON CONOSCO

1) STORIA GENERE UN MOSTRO
ASTUTO PER INGANNARE
I PROPRI NEMICI

2) BAMBAGIA: COTONE IN FIOCCHI
NON FILATO, VENDUTO DALLA
BABBAGIA = COMODAMENTE,
SENZA PROCREARE

DOMANDE

1) QUALE STRATAGEMA TROVA
IL NARRATORE MENTRE
ASCOLTA LA STORIA?

2) CHE LAVORO FA QUEL COMPO?
PERSONE?

– Forza! Forza! – gridavano dunque i tifosi.

– Forza – gridò anche Gelsomino, con tutta la sua voce.

Proprio in quel momento l'ala destra stava passando la palla al centrattacco: ma la palla, a mezz'aria, fu vista deviare, spinta da una forza invisibile, e infilarsi nella rete avversaria passando tra le gambe del portiere.

– Gol! – gridava la folla.

– Che tiro! – commentava qualcuno. – Avete visto com'era tagliato? Calcolato al millimetro. Quello ha un piede d'oro.

Ma Gelsomino, tornato in sé, capì di averla fatta grossa. ”

DOMANDA N. 3

«Gelsomino, tornato in sé, capì di averla fatta grossa»: che cosa ha capito Gelsomino?

- ☐ **A.** Che, scaldandosi per la partita, aveva fatto il tifo per la squadra avversaria.
- ☐ **B.** Che si è distratto proprio mentre si svolgeva un'azione importante.
- ☐ **C.** Che la squadra del paese sta vincendo meritatamente.
- ☒ **D.** Che è stata la potenza della sua voce a spingere la palla in rete.

“ «Non c'è dubbio, – pensò, – il gol l'ho fatto io, con la voce. Bisogna che me ne stia zitto, altrimenti dove va a finire lo sport? Anzi, anzi: bisogna che faccia un gol anche dall'altra parte, per fare pari».

ROMA 3 NOVEMBRE 2022

LO ZAINETTO STREGATO

Quella mattina Luca camminava tutto impettito col suo nuovo zainetto colorato sulle spalle.
In classe Luca si tolse lo zainetto dalle spalle, lo appese al gancio del suo banco e tirò fuori il quaderno a quadretti. Poi si girò verso la lavagna e cominciò a scrivere il testo di un problema.
Ma... la maestra non riuscì a scrivere il problema perché, con un rumore incredibile, lo zainetto nuovo di Luca esplose e tutto quello che conteneva si sparse sul pavimento.
– Luca, ma sei diventato matto? – chiese la maestra incredula di fronte a tutto quel disordine.
– Ma... veramente... non sono stato io! – balbettò il bambino.
Luca sbuffava sotto i banchi dei compagni nel tentativo di recuperare tutti i quaderni, i colori, le penne e i fogli che poco prima lo zainetto aveva sputato con tanta violenza.
Stava rimettendo a posto l'ultimo quaderno quando qualcosa, da dentro la zainetto, gli afferrò la mano e gliela tenne ben stretta.
– Ahhhh! Aiuto!!! – cominciò a gridare il bambino che, spaventatissimo, sentiva i capelli rizzarglisi in testa.
– Mi tira dentro, mi tira dentro! – furono le sole parole che riuscì a pronunciare Luca, che in effetti aveva ora quasi tutto il braccio dentro il suo zainetto.
La maestra Patrizia allargò al massimo lo zaino per guardarci dentro, ma nello stesso momento Luca si sentì lasciare la mano e, finalmente libero, rotolò all'indietro come un birillo colpito da una palla.



Stefano Bordiglioni, *Lo zainetto stregato*, Juvenilia

Lessico

1 Indica con una *X* il significato corretto.

- Nell'espressione "camminava impettito" (*riga 1*), la parola "impettito" può essere sostituita con:
  - ☒ ben eretto e felice di farsi vedere.
  - ☐ ingobbito sotto il peso dello zaino.
  - ☐ svolazzando.
- Luca "sentiva i capelli rizzarglisi in testa" (*riga 18*) significa che:
  - ☐ aveva prurito in testa.
  - ☒ si era spaventato.
  - ☐ sentiva tirare i capelli.

CONTINUA TU...

ALL'IMPROVVISO DALLO

ZAINO SI SENTONO

DELLE STRANE VOCI,

COSÌ SI AVVICINÒ E

SI RITROVÒ IN UN

MONDO PIENO DI ANI-

MALI PARLANTI. -

LUCA ERA SPAVENTATO,

ANCHE CURIOSO, E FEL-

ICE COSÌ FECE L'

AMICIZIA CON TANTI

ANIMALI. E DECISE DI

VOLER RESTARE A FIANCO

DI PER SEMPRE. LT

ROMA 4 NOVEMBRE 20

UNA GITA

ra un sabato, il tempo era buono e non c'era scuola. Perciò abbiamo preso un autobus alla
nattina insieme a Bruna, Roberta e rispettivi genitori, e siamo scesi in campagna.
u quei prati, oltre a mangiare, abbiamo fatto un sacco di corse mentre i grandi chiacchiera-
ano. Dato che il terreno era in discesa, ci siamo messe a scivolare come se stessimo sciando
ulla neve, ed era divertente. Dopo un po' ci siamo accorte che in fondo c'era un fossato
ieno d'acqua, di quelli che a Roma chiamano "marrane".
Tutti avevamo visto quella marrana, che per giunta era abbastanza grande e profonda.
Tutti, meno mia sorella Mirella, che ci si è catapultata dentro. Proprio catapultata, di colpo,
ipo tuffo dal trampolino.
L'abbiamo tirata fuori, aiutandoci anche con un bastone, ma per andare a chiamare i geni-
tori, tranquillamente seduti in alto, a Roberta è venuto il fiatone. Mia madre questa volta
era davvero esasperata, perché non aveva portato il solito ricambio. L'unica costruzione nelle
vicinanze che avesse l'aria di essere abitata era un convento di mattoni rossi.
Abbiamo bussato al portone e la mamma ha spiegato quello che era successo, poi ha chiesto
n prestito qualcosa per coprire mia sorella.
Le suore hanno preso per mano mia sorella e poi ce l'hanno riconsegnata
con una specie di vestito-grembiule grigio scuro e i sandali di stoffa.
Sull'autobus Mirella si vergognava del triste grembiulino grigio e
cercava di nascondersi dietro di noi.

Lia Levi, *Fontane e bugie*, Mondadori



LESSICO

1 Indica con una X il significato corretto.

Il fossato (*riga 5*) è:

- ☒ una grande buca o uno scavo pieno d'acqua.
- ☐ il letto del fiume quando scorre molta acqua.
- ☐ un pozzo con poca acqua.

L'espressione "si è catapultata" (*riga 8*) può essere sostituita con:

☐ si è immersa piano piano. ☒ si è lanciata. ☐ si è fermata in tempo.

"Non aveva portato il solito ricambio" (*riga 12*) significa:

- ☒ non aveva portato dei vestiti puliti. ☐ non aveva comprato dei vestiti nuovi.
- ☐ non aveva cambiato i vestiti sporchi.

2 Sottolinea nel testo tutte le informazioni sulla "marrana", poi completa.

Marrana" è una parola che si usa solo a ROMA e indica i FOSSATI e i corsi
'acqua che attraversano le campagne intorno a Roma.

3 Colora i contrari di "esasperato" (*riga 12*).

calmo	irritato	tranquillo	nervoso	risentito

5 Cancella le parole sbagliate.

Il testo è un racconto realistico/fantastico perché i personaggi, i luoghi e i fatti narrati possono/non possono esistere nella realtà.

6 Indica con una X se le frasi sono vere (V) o false (F).

- La storia è raccontata dalla mamma di Mirella. V F
- I fatti succedono nelle campagne vicino a Roma. V F
- La protagonista è Roberta perché corre tanto. V F
- I fatti succedono di sabato. V F
- Mirella cade nella marrana perché cammina a occhi chiusi. V F
- Le amiche e la sorella aiutano la bambina a uscire dall'acqua. V F
- Per chiamare i genitori Roberta grida molto forte. V F
- La marrana è vicina a un convento. V F
- La mamma compra dei vestiti dalle suore. V F
- Mirella si vergogna perché indossa vestiti strani. V F

ROMA 5 NOVEMBRE 1022

VN. DOMERIGGIO DOPO LA SCUOLA.

LUNEDÌ SCORSO SONO ANDATA A NUOTO CON MIA CUGINA NOEMI, USCITA DA SCUOLA SONO ANDATA A CASA A PREPARAR MI. POCO DOPO È ARRIVATA NOE MI E CI SIAMO MESSE IL COSTUME, NOEMI MI HA CHIESTO: È GIÀ ORA DI ANDARE?? E IO HO RISPOSTO: ANCORA È PRESTO, QUINDI CI SIAMO MESSE A GIOCARE, POCO DOPO È ARRIVATA MIA ZIA IN MACCHINA.

MENTRE GIOCAVAMO A SASSO, CARTA, FORBICE SIAMO ARRIVATE IN PISCINA, DOVE ABBIAMO NUOTATO E FATTO I TUFFI

CHE COSA SCRIVO?

Lo scrittore era seduto alla scrivania con gli occhi fissi allo schermo del computer. Picchiettava nervosamente le lettere della tastiera e sullo schermo compariva la stessa frase: – Cosa scrivo? Cosa scrivo? Cosa scrivo?

Ormai erano due settimane che si alzava presto la mattina, faceva colazione, si sedeva al computer e non riusciva a iniziare un racconto.

Lo scrittore sospirò: – Magari potessi essere una mosca: viaggerei di qua e di là alla ricerca di avventure straordinarie e poi le trasformerei in storie affascinanti.

Non appena ebbe finito di pronunciare quelle parole sentì una vocina uscire dallo schermo del computer: – Sei proprio sicuro?

Era la voce del genio del computer.

Lo scrittore fece un balzo sulla sedia e si guardò attorno con aria impaurita. Vide una nebbia arancione uscire dal computer, galleggiare nell'aria e trasformarsi lentamente in una scritta: *Dopo lo ZOT una mosca diventerai.*

Il fumo arancione sparì e si sentì un botto seguito da vari rumori: *Zing... Screac... Zot!*

Improvvisamente jeans e camicia formarono un mucchio disordinato in mezzo alla stanza. Lo scrittore era diventato una mosca.



Gianfranco Falcone, *Le avventure di uno scrittore*, Fabbri Editori

Lessico

1 "Picchiettava" (*riga 1*) significa:

☑ batteva con piccoli colpi. ☐ batteva furiosamente. ☐ colpiva con un martello.

Analisi e comprensione del testo

2 Indica con una X gli elementi fantastici del racconto.

☐ La vicenda si svolge in un luogo che non esiste nella realtà.
☐ Compaiono solo personaggi immaginari.
☑ Compare un personaggio immaginario.
☒ Accade un fatto straordinario che non potrebbe mai accadere nella realtà.

3 Dividi con una linea il testo in inizio, sviluppo e conclusione.

4 Rispondi alle domande.

- Qual è il problema dello scrittore? CHE LE PAROLE INFINITI
- Perché vorrebbe essere una mosca? PERCHÈ VOLEVA AVERE MOLT
- Di chi è la "vocina" che si sente all'improvviso? È IL GENIO DEL COMPU
- Come reagisce lo scrittore? SALTA SULLA SEDIA
- Che cosa gli accade alla fine? DIVENTA UNA MOSCA

ROMA 10 NOVEMBRE 20

RISPONDO PAG 52

1) IL PAPÀ DEL RAGAZZINO SI LAMENTA PERCHÈ LA MACCHINA NON LA VA DAVANTI AL PORTONE.

2) IL PAPÀ DICE CHE NON CAMBIEREBBE MAI LA CASA PERCHÉ LA VISTA È IMPAGABILE.

3) "PER ETTORE" SIGNIFICA CHE NON SI PAGA.

4) IL PAPÀ GLI SPIEGA CHE IL VALORE DELLA VISTA

È UNICO E NESSUN
PREZZO POTREBBE ESSERE
GIUSTO PER LA SUA
BELLEZZA.

LO SPAVENTAPASSERI

Il signor Pandolfo decise di fabbricare uno spaventapasseri. Gli uccelli gli avevano dato un mucchio di problemi. Mise insieme uno spaventapasseri con una rapa al posto della testa e un manico di scopa al posto del corpo, gli mise un suo vecchio vestito e lo imbottì di paglia. Il signor Pandolfo piantò lo spaventapasseri al centro del campo di grano e tornò a casa.
Quella notte venne un altro contadino e rubò lo spaventapasseri, perché era troppo pigro per farsene uno. E la notte dopo arrivò qualcun altro e lo rubò anche a lui.
Così a poco a poco lo spaventapasseri si allontanò da dove era stato fabbricato e divenne sempre più lacero e cencioso. Fu piantato al centro di un campo pieno di fango e rimase lì.
Ma una notte ci fu un temporale e una saetta lo attraversò tutto.
La mattina dopo, un ragazzo di nome Jack sentì gridare dai campi; era lo spaventapasseri.
– Voglio andarmene, ma mi serve un'altra gamba. Se me la trovi te ne sarò molto grato.
– Va bene – rispose Jack.
Così si mise alla ricerca del bastone giusto. Ne trovò uno, ritornò e lo fece risalire lungo i pantaloni dello spaventapasseri.
Alla fine lo spaventapasseri disse: – Giovanotto, ho una proposta da farti. Eccoci qui, tu giovane onesto e volenteroso e io uno spaventapasseri pieno di talento e spirito d'iniziativa. Cosa ne diresti se ti offrissi di diventare il mio servitore?
– E quali sarebbero i miei doveri? – chiese Jack.
– Accompagnarmi per il mondo e provvedere ai miei bisogni. In cambio io non ho niente da offrirti eccetto una vita emozionante. A volte potremo soffrire la fame, ma l'avventura non ci mancherà mai. Cosa ne dici?
– Accetto –, rispose Jack.
Lo spaventapasseri tese la mano e Jack la strinse con calore.
– Da che parte andiamo? – chiese il ragazzo.
– Di là! – esclamò lo spaventapasseri indicando le colline.
Così si avviarono con il sole alle spalle e le verdi colline davanti a loro.



Philip Pullman, *Lo spaventapasseri e il suo servitore*, Salani

Lessico

1 Indica con una X la parola che non significa "lacero" e "cencioso" (*riga 8*).

☒ macchiato ☐ strappato ☐ logoro

2 Nella riga 9 la "saetta" è: ☐ una freccia. ☒ un fulmine.

3 Indica con una X il sinonimo di ogni parola.

• grato (*riga 11*):	☐ gradito.	☐ ingrato.	☒ riconoscente.
• onesto (*riga 16*):	☒ sincero.	☐ buono.	☐ generoso.
• volenteroso (*riga 16*):	☐ ozioso.	☐ altruista.	☒ diligente.

4 Colora allo stesso modo le parole che hanno significato contrario.

talento | dovere | calore | diritto | incapacità | freddezza

DAL RACCONTO FANTASTICO
AL RACCONTO REALISTICO.

IL GIORNO SEGUENTE, UN
CONTADINO MENTRE STAVA
PASSEGGIANDO HA TROVATO
LO SPAVENTAPASSERI CHE
ERA TUTTO ROVINATO.
IL CONTADINO DECISE DI
PORTARLO A CASA PER SISTE-
MARLO. AL POSTO DELLA
TESTA GLI METTE
UN CAVOLO, POI RICOSTRUISCE
IL CORPO CON DEI PEZZI
DI LEGNO E VESTITI
NUOVI, IL CONTADINO, CONTADINO
FELICE DI AVERE UN

NUOVO SAVENTA PASSERA
DECIDE DI PIANTARLO
AL CENTRO DEL SUO
CAMPO DI GRANO.

POESIA

SAN MARTINO

La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

Giosuè Carducci

PAROLE CHE NON CONOSCO

IRTO / SPIEDO, PUNGENTE,

COSPARSO : DI PUNTE

ROMA 10 NOVEMBRE 2022

SPIEGO LA POESIA.

SAN MARTINO

LA NEBBIA SALE SULLE COL
=
LINE PIENE DI ALBERI
SPOGLI MENTRE IL MARE È
MOSSO; PER LE VIE DEL
PAESE SENTI ODORE
ARROSTO DEL VINO
SULL'USCIO DELLA PORTA
C'È IL CACCIATORE CHE GUARDA
STORMI DI UCCELLI NERI
TRA LE NUVOLE ROSSE.

ROMA 24 NOVEMBRE 2022

1) GUARDO FUORI DALLA FINESTRA E PENSO

2) TORNO A CASA E NON TROVO I MIEI GIOCHI COSA SARÀ SUCCESSO.

SCEGLI UNA DELLE DUE TRACCE E SVOLGI UN TESTO UTILIZZANDO IL MONOLOGO INTERIORE,

1) IERI QUANDO SONO DA SCUOLA DECISO DECISO DI GIOCARE CON I MIEI PUPAZZI COSI SONO ANDATA NELLA MIA CAMERETTA MA NON C'

ROMA 25 NOVEMBRE 2022

PARLO DELLA APE REGINA

L'APE REGINA È UN'APE DEL MARCHIO; OGNI ANNO È LA PIÙ IMPORTANTE, LEI NON È COME LE API, LEI È LA PIÙ IMPORTANTE, LEI È L'APE LEONARDO L'AFFETTO LE API OPERAIE; L'APE REGINA FA LE UOVA.



Top Quality

PRODOTTO
CON ENERGIA SOLARE

TOP QUALITY via R. Wenner 22 - 84131 Salerno - IT